

Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, la sezione scientifica dell'Istituto di studi superiori di Firenze e la scuola di agricoltura di P.s.t.

Il professore che insegna in due Facoltà, o in una Facoltà, e in una scuola, voterà in quella dove ha grado maggiore.

Il professore di chimica-farmaceutica voterà colla Facoltà medica.

Le Facoltà non compiute proporranno un nome solo scelto nel proprio seno e fuori.

Le scuole di applicazione, le scuole di veterinaria unite o ivise dall'Università e l'Istituto tecnico superiore di Milano saranno considerate ciascuna come una Facoltà e proporranno alla guisa detta tre nomi; sarà nominato al Consiglio quello fra tutti i proposti che avrà avuto il maggiore numero di voti.

Il risultato dei voti sarà accertato da un ufficio elettorale centrale che il ministro costituirà in Roma al di fuori del ministero.

Saranno dal ministro sottoposti alla nomina del R., per ciascuna delle quattro facoltà, i tre che vi abbiano ottenuto il maggior numero di voti. Però se tutti e tre, o due di loro, professino la medesima disciplina, sarà nominato quel solo fra essi che ne avrà riportati più, e si passerà a chi tra gli insegnanti delle altre materie abbia ottenuto la maggioranza dei suffragi.

Art. 4. Tutti i consiglieri durano in ufficio sei anni, ma si rinnovano per sesto ogni anno, e possono essere riconfermati.

La scadenza nei primi cinque anni è determinata dalla sorte, in seguito dall'anzianità.

Le loro funzioni sono gratuite.

E però accordata sui fondi del ministero una indennità ad ognuno dei membri che intervenga effettivamente alle sedute del Consiglio.

Art. 5. Il Consiglio è presieduto dal ministro o in sua vece dal vice-presidente eletto dal Consiglio.

Esso è convocato due volte all'anno, ma può essere al bisogno radunato straordinariamente.

Una Giunta, scelta dal ministro tra i consiglieri, provvede agli affari di amministrazione ordinaria. Essa si riunisce generalmente nella prima settimana di ogni mese.

Il Consiglio può anche proporre al ministro la formazione di Commissioni speciali e designargliene i membri per lo studio e la risoluzione di particolari questioni. Il giudizio loro può essere soggetto alla revisione del Consiglio e da questo è presentato al ministro.

Art. 6. Sarà con un decreto reale provveduto alla ripartizione delle varie attribuzioni del Consiglio Superiore fra il Consiglio plenario e la Giunta di esso.

Però spetteranno segnatamente a tutto il Consiglio: l'esame delle proposte di leggi organiche e dei relativi regolamenti; le relazioni periodiche sullo stato dei vari rami d'istruzione nel Regno, colle opportune osservazioni e proposte; gli atti richiesti dalla legge e devoluti al Consiglio superiore per la nomina dei professori universitari; i giudizi sui mancamenti e le colpe dei medesimi che importino la loro deposizione.

Le disposizioni contrarie alla presente legge sono abrogate.

## LA GUERRA RUSSO-TURCA

Il Daily news ha per telegrafo dal suo corrispondente da Galatz una succinta descrizione delle nuove posizioni dell'esercito russo sul Danubio.

La fronte dell'esercito è coperta da 10 reggimenti di Cosacchi del Caucaso e dell'Ural; il nono corpo costituisce l'ala destra, ed è al di là di Bukarest; il 12° è attorno alla capitale rumena; il quartiere generale del 8° e del 12° sono ora a Galatz; il 7° co-

stituisce l'ala sinistra, e si trova ad Ismail e Jassy; il 14°, 13°, 15° e 10° sono attorno Odessa. L'esercito d'operazione è per ora di 9 corpi, due soli dei quali penetrarono nella Dobruca. Il grosso dell'esercito, a quanto si crede, passerà vicino a Giurgevo, e si muoverà in direzione Sud-est verso Varna.

Le notizie più importanti dal teatro della guerra, recate, dai fogli di Londra di lunedì sera, riguardano lo scoppio del monitor turco *Lutfidiel*. Secondo il solito, varie sono le versioni del fatto, giungendosi perfino a negare che alcuna bomba toccasse il bastimento, il quale sarebbe saltato in aria per effetto di una torpedine.

Sembra peraltro prevalere l'opinione, già indicata implicitamente dal primo dispaccio del corrispondente del Times, che cioè una bomba entrata pel fumaiuolo e scoppiata nella camera delle macchine comunicasse il fuoco alla Santabarbara.

Il corrispondente speciale del Daily News ne dà la seguente versione, in data di Galatz 13 maggio:

« Il ramo del Danubio conosciuto sotto il nome di Danubio Vecchio si stende da Orsova sino di contro a Braila. Su questo ramo è situata la fortezza turca di Mascin, e in questo ramo trovasi ristretta dalle batterie russe alle due estremità una parte della flottiglia turca.

« Venerdì nel pomeriggio, il monitor turco, il cui recente passaggio all'insù del fiume atterri Galatz, partiva da Mascin, seguito da due cannoniere, e alle 3 e mezzo si fermava sotto la protezione dell'estremità boschiva dell'isola, coi suoi tre alberi visibili al di sopra degli alberi del bosco.

« I cannonieri russi dalle batterie accanto a Braila, al di sotto della caserma rumena apersero il fuoco coi cannoni leggeri, la portata essendo circa 4 chilometri, ma senza nessuno effetto. Il generale che trovavasi presente diede ordine che venissero messi in azione 2 cannoni da 8 pollici che erano in posizione sulla batteria. Il primo colpo non ebbe effetto. Il secondo, tirato a grande elevazione con poca carica, andò a cadere in coperta del monitor, e deve essera penetrato già nella Santabarbara.

« Immediatamente una vampa ed uno scoppio tremendo saltò dall'interno del bastimento sventurato, a cui tenne dietro un fumo bianco pesante, che rimase sospeso a guisa di pallio funebre: attraverso a questa bianca nuvola saltò su a grande altezza uno spruzzo di neri frammenti di ogni forma e grandezza. Quando il fumo si era dissipato, non era più visibile del monitor che la poppa coll'albero di mezzana eretto, di dove sventolava ancora la bandiera turca. Il bastimento era affondato di prua in poca acqua. Gli alberi di trinchetto e di maestra erano no stati mandati in aria.

« Due lance a vapore russe partirono da Braila, abbandonarono il bastimento naufragato, tolsero la bandiera, raccolsero alcuni avanzi, e presero due uomini, il fochista e il macchinista, ambedue gravemente feriti. Uno di essi è quindi morto: l'altro è ancor vivo all'ospedale. Egli dice che il monitor aveva un equipaggio di 200 uomini sotto il comando di Kezimbey.

« L'entusiasmo dei russi nella batteria era intenso, e gli ufficiali si abbracciavano. Le cannoniere turche si allontanarono in tutta fretta alla esplosione del monitor, ma ritornarono un'ora dopo e fecero fuoco contro le lance russe impegnate nell'opera umanitaria.

« Il monitor, che chiamavasi *Lutfidiel*, era armato di 5 cannoni, da cinque e da nove pollici. Il capitano, ch'era un pascià, trovavasi a terra ».

— Scrivono da Reni, 7, all'Agenzia Havas:

Verso le nove e mezzo questa mattina scorgemmo in lontananza un battello a vapore che si avanzava verso Reni. Bentosto esso

fu abbastanza vicino perchè gli abitanti potessero riconoscere dalla bandiera, che sventolava al suo albero maestro, ch'era una nave nemica. Esso si arrestò ad una debola distanza dalla città. Il comandante delle batterie russe gli fece un segnale, vietandogli di passare oltre. Tosto dalla nave turca partì un altro segnale accompagnato da una bomba che venne a cadere presso i cannoni russi. Il fuoco divenne ben tosto generale ed abbastanza violento.

In capo ad un'ora, il cannoneggiamento cessò.

Erano le 11.

Quella nave turca ha dovuto essere colpita abbastanza sensibilmente, poichè si è notato un grande movimento a bordo, nonchè un'apertura abbastanza visibile al disopra della linea di navigazione. Il vapore discese il fiume, e lo si vide sparire in un angolo.

Verso un'ora del pomeriggio egli ritornò tuttavia e tirò, senza troppo successo, per una mezz'ora. Esso cessò quindi il suo fuoco per un'ora, ricominciò verso le 5 e scomparve infine affatto.

Sino dalle prime detonazioni, gli abitanti avevano cominciato a fuggire da tutte le parti. Durante tutto il cannoneggiamento, il sindaco e gli alti funzionari dell'amministrazione sono rimasti al loro posto, prendendo i provvedimenti necessari per la conservazione della città. Il fuoco dei turchi non produsse che guasti abbastanza insignificanti. La chiesa ed il Casino di società furono piuttosto danneggiati. Un abitante, colpito da una scheggia di granata, è morto nella notte. Quanto ai russi ed alle loro batterie, essi non provarono alcun danno.

La navigazione è completamente libera sul Danubio, da Reni ed Ismail sino al mare. Le navi di commercio possono dunque approdare con sicurezza sino a queste due città. Reni sarà protetta da cannoni del più grosso calibro.

Il Berliner Tagblatt ha per via particolare da Pietroburgo 13 maggio:

Alle spalle dell'esercito russo del Caucaso, che opera verso Batum e Kara, è scoppiata ieri una sollevazione fra le popolazioni montane del Caucaso che minaccia di tagliar fuori l'esercito operante russo dalla sua base. La tribù degli Abasii si è rivolta contro il dominio russo. Contemporaneamente ieri, 12, tutta la costa russo-abasica fu vivamente bombardata da navigli da guerra turchi. L'attacco è rivolto con speciale violenza contro una serie di fortini litorali russi, che furono costruiti per domare i Circassi, come Nawaglus, Pischanly, Gagry, Sacum-Kalé ec. Cresce il pericolo che le altre tribù montane si associno alla sollevazione degli Abasii. Il telegrafo fu in gran parte distrutto dagli inforti.

## CRONACA

19 maggio.

— Il Consiglio provinciale terrà seduta mercoledì 23 maggio andata.

— Martedì prossimo 22 corrente si adunerà il Consiglio comunale per proseguire la trattativa degli affari all'ordine del giorno.

— Il Consiglio comunale nella sua seduta pubblica del di 16 corrente.

Ebbe comunicazione dal Presidente che per disposizione del Ministero delle Finanze del di 9 aprile 1877, le attuali commissioni comunali e consorziali delle imposte dirette continuano a rimanere in funzioni, e che perciò restano annullate le nomine che a forma di legge potessero essere state fatte dai Consigli comu-

nali, per cui non ha effetto di sorta la nomina del delegato effettivo e del supplente fatta dal Consiglio nel di 7 marzo prossimo passato.

Procedette al completamento della Commissione per la tutela della Facoltà medico-chirurgica della R. Università, della quale avevano cessato di far parte per renunzia i signori cav. prof. Ulisse Dini, cav. prof. Antonio D'Achiardi, cav. prof. Cesare Studiati, rieleggendo i signori Dini e D'Achiardi e nominando il prof. senatore Carrara.

Aggiunse all'ordine del giorno diversi affari.

Nominò i consiglieri Mastiani, Monselles, Tanfani, Montorzi e Minati come delegati alla elezione di un elemosiniere della Pia Casa di Misericordia al seguito dell'avvenuta morte del cavalier Vincenzo Landucci.

Bigettò una istanza del sig. Baldassare Ceccherini diretta ad ottenere una indennità per la gondola traiettizia.

Accordò lire 500 di sussidio per quest'anno al Seminario Storico-Giuridico fondato in questa città per cura dei professori Buonamici, Scolari e Sarafini.

Approvò la lista elettorale amministrativa dell'anno corrente.

Accolse una istanza del signor Emilio Nannicini con la quale egli chiedeva la cessione di due preselle di terreno nel locale dei Bagni marini presso Bocca d'Arno, con qualche onorificazione al quaderno d'onori ed alla domanda da lui presentata.

Accordò lire 300 di sussidio a ciascuna delle tre bande dei suburbani di S. Marco alle Cappellette, di S. Michele degli Scalzi e di Righione.

Decise di rinviare alla Corte dei Conti la liquidazione della pensione della vedova di Gabbriello Cinti già impiegato nella amministrazione daziaria.

Passò all'ordine del giorno sopra una istanza degli impiegati dell'Ospizio di Mendicizia diretta ad ottenere a fare il rilascio mensile sui loro stipendi per conseguire la pensione.

Deliberò di nominare una commissione municipale la quale di concerto con altra già nominata dal Consiglio Provinciale, riferisca sulla domanda avanzata da qualche tempo dalla Camera di Commercio ed Arti della nostra città per la istituzione in Pisa di una Dogana.

Rinvio ai Revisori del consuntivo la proposta dell'ufficio di Finanza del Comune per regolarizzazione di partite amministrative.

Per ultimo accordò lire 100 di sussidio alla Società dei Canottieri dell'Arno.

— Continua il passaggio del pellegrini che si recano a Roma.

Mercoledì giunsero in Pisa i pellegrini di Besançon, di Nimes, di Montpellier e di Tolone accompagnati da alcuni Vescovi. Ripartirono nel seguente giorno.

Nelle ore pomeridiane di giovedì stesso giungevano in Pisa i pellegrini delle diocesi di Cambrai ed Arras, i quali dopo aver pernottato in Pisa partirono venerdì mattina alla volta di Firenze di dove tornarono la sera stessa alle ore 11. Questa mattina sono partiti alla volta di Roma.

Ieri sera arrivarono i pellegrini del Belgio che sono partiti questa mattina per Roma.